

## **“LA TUTELA DEI DIRITTI DEI CITTADINI ATTRAVERSO LA MEDIAZIONE DEGLI ISTITUTI DI GARANZIA”**

Tesi di laurea in Comunicazione e Marketing sociale – Facoltà di Lettere e Filosofia

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna      Anno accademico 2011/2012

Presentata da **Alice Lercker**

Relatore: prof. Pina Lalli

### **ABSTRACT**

Gli Istituti di garanzia oggetto di questa tesi post tirocinio riguardano le figure regionali del Difensore civico, del Garante per l’infanzia e l’adolescenza e del Garante dei detenuti istituiti in tempi diversi dalla Regione Emilia-Romagna per svolgere delicati compiti di bilanciamento istituzionale, di tutela dei valori portanti del sistema regionale e dei diritti dei cittadini.

Sono organismi amministrativi, ai quali è riconosciuta per legge un’ampia autonomia funzionale e strutturale, che operano in settori specifici ma che non hanno una disciplina normativa unificante e uguali regole di comportamento con medesimi obblighi e divieti. Pertanto, le tre figure sono state trattate separatamente partendo dall’evoluzione storica e dalla normativa di riferimento con un *escursus* sulla situazione dei Paesi europei che per primi hanno istituito tali figure di garanzia.

Si parte dallo studio sul ruolo e sulle funzioni del Difensore civico (che mostra prerogative simili a quelle del “Defensor civitatis” di epoca romana) insistendo sulla figura dell’*Ombudsman*, versione moderna del Difensore civico nato in Svezia con la costituzione del 1809. In Italia, non essendo stata prevista per legge l’istituzione del Difensore civico nazionale, negli anni ’70, si è assistito alla nascita di tale figura a livello territoriale grazie ad iniziative spontanee delle singole Regioni che l’ hanno inserita nei loro ordinamenti. In Emilia Romagna il Difensore civico fu istituito con una prima legge del 1984, abrogata dall’attuale L.R. n.25/2003, che ne definì il ruolo istituzionale. Rientra nei suoi compiti intervenire, a titolo gratuito, nella tutela di interessi personali o collettivi contro irregolarità o inadempienze compiute da uffici o servizi dell’Amministrazione regionale, di aziende sanitarie, di altri enti pubblici locali e può svolgere iniziative di mediazione e conciliazione di conflitti al fine di salvaguardare i diritti delle persone e delle fasce più deboli. Parimenti, il Garante dei detenuti, di cui non esiste in Italia l’istituzione nazionale, sulla scia delle esperienze di altri Paesi europei, nasce come punto di riferimento dei detenuti e delle loro famiglie per la tutela dei diritti fondamentali delle persone che si trovano in luoghi di privazione della libertà personale nel rispetto del dettato costituzionale sulla funzione rieducatrice della pena. Il mandato istituzionale del Garante, nato nella nostra regione nel 2011, consiste, quindi, nella promozione dei diritti e delle opportunità di partecipazione alla vita civile dei detenuti, ma anche nella sensibilizzazione dell’opinione pubblica e delle istituzioni sui temi del rispetto dei diritti umani e dell’umanizzazione della pena.

Ultima nata in ordine di tempo è la figura del Garante per l’infanzia e l’adolescenza istituita a livello nazionale con la legge n. 112 del 2011 e riproposta in Emilia Romagna nello stesso anno al fine di assicurare la piena attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti.

Nella loro attività i tre Istituti regionali di garanzia sono coadiuvati da una struttura di supporto i cui dipendenti sono a carico della Regione che provvede alla copertura delle spese di funzionamento in quanto l’attività e i servizi forniti ai cittadini sono gratuiti. Questi organismi, le cui funzioni non si sovrappongono a quelle di altre figure e uffici come i giudici, gli avvocati, o gli assessorati alle politiche sociali, operano anche in collaborazione con altri enti e con le associazioni di volontariato.

In virtù del tirocinio svolto all’interno di questo ufficio, la tesi ha preso in considerazione l’operatività dei tre istituti mettendone in luce punti di forza e di debolezza e confrontando l’attività pratica con le teorie di alcuni studiosi di comunicazione come L. Boltanski.